


IL TESTO RECEPISCE IL VECCHIO QUADRO E 3 DIRETTIVE EUROPEE MA DIVENTA PIÙ SNELLO: GLI ARTICOLI DA 600 SCENDONO A 217

Trasparenza e qualità in primo piano via libera al nuovo codice degli appalti

ia libera dal governo al nuovo codice degli appalti, con l'obiettivo primario della semplificazione della normativa, della trasparenza e della qualità. Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, al termine del consiglio dei ministri che ha approvato il nuovo testo, definito dal ministro «una corposa riforma che mira a rendere il sistema lavori pubblici finalmente all'altezza di un grande Paese europeo». Il nuovo codice recepisce quello vecchio e tre direttive europee, ma al contempo diventando molto più snello. Si passa da oltre 600 articoli e 1.500 commi a solo 217 articoli. Delrio ha illustrato le novità principali del nuovo codice degli appalti. La prima è lo stop alle gare al massimo ribasso, optando per una scelta che coniughi qualità e prezzo. «Le gare al massimo ribasso sono finite - ha spiegato il ministro alle Infrastrutture - la scelta è la scelta dell'offerta economicamente più vantaggiosa, capace di coniugare un ottimo rapporto tra qualità e prezzo». Delrio ha sottolineato l'importanza del tema della qualità dell'offerta, capace di evitare l'applicazione del massimo ribasso in settori delicati come sono quelli dei servizi sociali o scolastici che «tanto danno hanno creato in questi anni al nostro Paese». Il codice, ha aggiunto il ministro, punta a mettere «al centro la qualità. Innanzitutto quella degli operatori economici qualificati, imprese vere e non imprese finte, piene di ingegneri e progettisti e povere di avvocati, esattamente il contrario di quello che avviene oggi». Successivamente, Delrio, si è soffermato sulla qualità delle stazioni appaltanti, cioè gli enti che cercano di fare badi di gara di qualità e proporzionati alle loro capacità, «si devono qualificare - ha proseguito il ministro delle Infrastrutture - devono diventare capaci di giudicare le offerte e di fare buoni bandi di gara». Non solo. Delrio ha quindi dato spazio anche alla qualità dei progetti. «Troppo spesso in Italia - ha sottolineato - si mettono a gara progetti preliminari senza indagini archeologiche, geologiche, sismiche e così via e questo comporta che un mese dopo l'aggiudicazione di un appalto cominciano le varianti, si comincia a richiedere il 30% in più, il 40% in più. Il progetto d'ora in poi è centrale, bisogna metterlo a gara se già assestato e convincente. Avremo così più certezza che le opere vengano fatte coi tempi giusti e coi costi giusti». Durante la presentazione del provvedimento, il ministro Delrio ha anche assicurato il ruolo centrale dell'Anac, Autorità nazionale anticorruzione, aggiungendo che per la stessa saranno trovate nuove risorse per poter svolgere il proprio compito. «Faremo in modo che ai nuovi compiti corrispondano risorse adeguate, che siano dal bilancio interno o altre risorse». Insomma, sembra esserci tutta l'intenzione da parte del governo Renzi di andare incontro alle richieste d'aiuto lanciate dal presidente dell'Anac, Raffaele Cantone. Andremo senz'altro incontro a questa sollecitazione di risorse adeguate. Il provvedimento, adesso, dovrà tornare in consiglio dei ministri, dopo il parere di consiglio di Stato, conferenza Stato - Regioni e due pareri delle commissioni parlamentari competenti, entro il 18 aprile. Ci sarà inoltre una collaborazione con i ministeri per evitare il pericolo di corruzione. Sul nuovo codice non sono ovviamente mancati i primi commenti a caldo da parte delle associazioni di categoria. Positivo il commento del consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori (Cnappc), secondo cui «il riconoscimento della centralità del progetto - ha commentato il presidente Leopoldo Freyrie - riportato a unità e che non viene più spezzettato tra soggetti diversi e il superamento del massimo ribasso affermano il principio che la qualità dell'architettura, il ricorso ai concorsi rappresentano l'unica strumento per realizzare buone architetture pubbliche». Ma quella del Cnappc sembra al momento l'unica voce a esprimere un parere favorevole alla riforma. La federazione Industrie prodotti impianti servizi ed opere specialistiche per le costruzioni (Finco), ha infatti scritto al governo Renzi per sottolineare il potenziale rischio della liberalizzazione del subappalto senza prima definire un sistema unico di qualificazione delle imprese. A suo avviso, in mancanza dei requisiti di qualificazione, per partecipare ad una gara non si

CIVILIA PER IL CONCORSO DI PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN'OPERA DI RICOSTRUZIONE E AGRICOLTURA DEL TERRITORIO





dovrebbe ricorrere al subappalto, ma ai raggruppamenti con imprese con i requisiti richiesti. Allo stesso tempo, la **Federazione** ritiene che i lavori affidati in subappalto non dovrebbero essere utilizzati per ottenere la qualificazione tecnica. Critica anche la Fondazione Inarcassa, secondo cui il nuovo codice appalti non rispetta la centralità della fase progettuale contenuta nella legge delega. Per il suo presidente, Andrea Tomasi, nel testo si dovrebbe quindi inserire anche una disciplina organica degli appalti dei servizi di architettura e di ingegneria. Per l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) invece, il nuovo codice non tutela abbastanza le imprese e ciò perché dà troppo potere discrezionale alle stazioni appaltanti. Secondo il presidente, Claudio De Albertis, le cause di esclusione dovrebbero essere indicate con margini di certezza altrimenti potrebbe verificarsi il paradosso per cui una amministrazione che ha avuto un contenzioso con un'impresa per non averla pagata, può escluderla dalla partecipazione a una procedura successiva. G. P. Foto: Nelle foto: sopra, un cantiere; accanto, Graziano Delrio, ministro delle Infrastrutture che, al termine del consiglio dei ministri che ha approvato il nuovo testo, ha detto: «Una corposa riforma che mira a rendere il sistema lavori pubblici finalmente all'altezza di un grande Paese europeo».

Foto: M. Di Stefano - Contrasto / Contrasto, G. P. - Contrasto / Contrasto